

w
g o o d

r

Riflessioni per una ripartenza di qualità dal centro del Nord Est

k

*Per un dibattito sul tema del lavoro
e del sistema economico e sociale
della Marca Trevigiana*

i

Negli ultimi anni abbiamo vissuto periodi di emergenze di vario genere: climatiche, sanitarie, finanziarie ed economiche che ci impongono di ripensare "cosa" e "come" produrre, come ridurre le crescenti diseguaglianze sociali, come tutelare le risorse naturali, i beni comuni, i diritti universali e garantirli anche per le generazioni future.

n

Inoltre le difficoltà che stiamo vivendo in questa fase ci offrono anche l'occasione di ripensare, programmare, costruire e migliorare il nostro territorio per continuare a vivere, lavorare, crescere ed invecchiare in modo sostenibile.

g

Con questo documento, quindi, vogliamo avviare una discussione collettiva che ci permetta di dare il nostro contributo, portando il punto di vista del mondo del lavoro, le sue esigenze, le sue proposte e le sue priorità.

Pensiamo infatti che sia utile dare il punto di vista sindacale, che è certamente di parte ma un punto di vista qualificato, proprio per la quotidiana prossimità con lavoratori e pensionati, sulle necessità del nostro territorio e, se vogliamo alzare lo sguardo, al Veneto e all'Italia, per tornare ad avere fiducia nel futuro della nostra comunità.

Innanzitutto dobbiamo ristabilire una scala di priorità, per ridefinire un **nuovo modello di sviluppo** che vuol dire riconsiderare il tipo di investimenti da effettuare, quali scelte chiare di politica economica prediligere, quali nuovi indirizzi strategici proporre. Questi sono gli assi su cui muoverci, con la consapevolezza che l'attuale crisi ci mette di fronte a complessità e problemi drammatici, ma ci dà anche l'occasione irripetibile di poter contare su risorse finanziarie e condizioni politiche senza precedenti.

- La svolta, che è anche una sfida, per un'Europa diversa, più forte, più solidale e più integrata, va colta fino in fondo anche a livello locale, utilizzando le ingenti risorse e tutti gli strumenti messi a disposizione per una ripresa economica che può esserci solo con una **trasformazione qualitativa del sistema produttivo e del lavoro**.

- Dobbiamo puntare alla piena applicazione di tutte le misure di prevenzione, salute e sicurezza definite dai Protocolli e dalle Linee guida per la gestione dell'emergenza sanitaria e per la ripresa produttiva, coinvolgendo e **valorizzando il ruolo e il contributo delle rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali**.

- Vanno inoltre **individuare le risorse** per gli investimenti infrastrutturali, gli adeguamenti organizzativi, gli organici e le professionalità indispensabili per ogni specifico ambito lavorativo.

L'esigenza di coniugare lavoro, salute e sicurezza può diventare un'occasione unica per ripensare ed **innovare l'organizzazione della produzione e del lavoro**, l'articolazione e gli orari, l'offerta dei servizi e dei trasporti, per nuove soluzioni che soddisfino le varie necessità tipo: efficienza, produttività di sistema e conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Ad esempio l'avventuroso ricorso al telelavoro può e deve diventare occasione per una **regolamentazione contrattuale dello smart-working**.

Nell'ambito sanitario, vanno potenziate le strutture e i servizi pubblici al fine di costruire un sistema efficiente di presa in carico complessiva, sia ospedaliera che post ospedaliera e assistenziale, a livello territoriale e domiciliare, anche utilizzando le risorse messe a disposizione dall'Europa con l'obiettivo di garantire **il diritto universale alla salute e all'assistenza** al di fuori di ogni logica di profitto.

Diciamolo subito: non possiamo più attendere la riforma delle IPAB e di tutto il sistema residenziale e semi residenziale per anziani e persone non autosufficienti; le impegnative dovranno essere incrementate così come la quota di copertura regionale delle rette.

Possiamo affermare con fermezza che l'arrivo del COVID ha evidenziato **il valore della Sanità Pubblica**. Dobbiamo fermare il processo di privatizzazione in atto e pertanto il sistema di convenzionamento e accreditamento con le strutture private va sicuramente rivisto.

I plessi ospedalieri presenti in provincia vanno ulteriormente qualificati, mantenendo le eccellenze presenti. Vanno concentrate le specializzazioni per le cure delle malattie importanti nel centro ospedaliero di Treviso.

Va mantenuto e rafforzato il valore originario socio-assistenziale che caratterizza il servizio pubblico nel Veneto: se la Sanità occupa un ruolo centrale non può però assorbire tutta l'attenzione e le risorse trascurando l'aspetto socio-assistenziale. I distretti nei territori, attraverso la collaborazione tra Ulss, Comuni, Rsa e volontariato, con il coinvolgimento delle parti sociali, devono essere messi in grado di dare risposte ai nuovi bisogni che la società in trasformazione richiede.

Il diritto all'educazione è un bene comune che va garantito, va incentivato un sistema di qualità accessibile a tutti. Non può mancare, come abbiamo visto di recente, una programmazione pluriennale dei fabbisogni reali di spazi e organici per le strutture scolastiche ed educative, da concordare con la Regione ed i vari ministeri competenti.

Servono organici adeguati e stabili, oltre alla messa in sicurezza dell'edilizia scolastica e alle misure per la tutela della salute.

Servono investimenti in innovazione per l'accessibilità diffusa e per un apprendimento di qualità che non dimentichi il diritto all'istruzione dei soggetti più svantaggiati e con disabilità. L'offerta formativa dalla fascia 0-6 anni va potenziata e diffusa capillarmente attraverso una nuova rete di asili nido e scuole materne capaci di rispondere alle esigenze delle giovani coppie e delle nuove famiglie.

Per combattere la piaga dell'analfabetismo di ritorno va implementata la formazione per gli adulti. Occorrono strumenti di riqualificazione veri per le persone espulse dal mondo del lavoro. Ci vuole un **sistema di formazione moderno, inclusivo** che tenga conto in primo luogo delle esigenze occupazionali delle aziende del nostro territorio, ma che sia saldamente proiettato e aperto all'Europa e al mondo.

La **politica industriale** non può puntare solo sull'export ma deve guardare anche all'espansione del mercato e della domanda interni; favorire la rilocalizzazione, la crescita dimensionale e l'internalizzazione delle imprese, anche incentivando processi di aggregazione e messa in rete delle micro e piccole imprese. Quindi investimenti nei processi produttivi, nell'innovazione e qualità del prodotto e nel marketing.

Bisogna contrastare la crescente finanziarizzazione dell'industria e lo shopping speculativo dell'economia reale e rafforzare il sistema del credito a supporto dell'economia del territorio, spezzando l'intreccio tra speculazione finanziaria, gestione clientelare e complicità politica.

Le condizioni per **rilanciare il settore turistico** sono la qualità e la sostenibilità dell'offerta, la promozione di tutto il territorio e del suo straordinario patrimonio culturale.

Guardiamo all'area che da Conegliano va sino a Valdobbiadene che è stata riconosciuta patrimonio dell'UNESCO e si inserisce tra altri due siti importanti come Venezia e le Dolomiti.

Spetta alle Istituzioni Pubbliche ai vari livelli, in rapporto stretto con le comunità locali, promuovere un progetto capace di cogliere questa nuova opportunità per qualificare ed integrare un nuovo profilo di sviluppo diverso rispetto al passato.

Le risorse a disposizione ci sono e vanno orientate e concentrate verso gli obiettivi strategici che sono **la transizione ecologica e l'innovazione tecnologica, favorendo e sostenendo i processi di rafforzamento delle infrastrutture fondamentali, di riconversione produttiva, di riorganizzazione dei trasporti, della logistica, dei servizi e per ultimo, ma non certo in ordine di importanza, la messa in sicurezza del territorio.**

Per innalzare la **qualità del lavoro** è necessario selezionare, indirizzare e condizionare la concessione di aiuti e incentivi alle imprese connessi a precisi impegni di mantenimento, stabilizzazione e incremento dei livelli occupazionali.

Vanno concordati dei protocolli d'intesa per promuovere la legalità e per la gestione degli appalti pubblici rafforzando la vigilanza per il contrasto al caporalato, al lavoro nero e tutte le forme di lavoro irregolare.

La **tutela dell'ambiente**, la sua messa in sicurezza, la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e delle infrastrutture esistenti sono la prima vera grande opera necessaria e utile al bene comune, ai cittadini e al sistema produttivo. Così come si può avviare una **stagione di rigenerazione urbana**, riutilizzando, riqualificando ed efficientando il patrimonio pubblico e privato.

Gli **ammortizzatori sociali** sono senza dubbio uno strumento indispensabile e intelligente per gestire situazioni emergenziali e di crisi, finalizzati ad un periodo e a un progetto di transizione. Tale strumento non solo dà sostegno al reddito e continuità occupazionale ai lavoratori ma consente inoltre alle imprese di preservare la capacità produttiva, la professionalità e le specializzazioni per gestire poi la transizione e i processi di riconversione e riorganizzazione.

Su questo ricordiamo che va concordato con la Regione Veneto l'impegno a dare copertura a tutti i lavoratori esclusi o solo parzialmente protetti dall'attuale sistema di ammortizzazione, predisponendo un piano di politica attiva del lavoro per colmare il divario occupazionale femminile e rilanciare con forza **la presenza delle donne nel lavoro; si rende necessario orientare politiche e percorsi verso obiettivi** e priorità della riconversione produttiva.

Questa è la base di partenza, anzi di "ripartenza di qualità", sulla quale dobbiamo impegnarci, facendo la nostra parte, dentro a un quadro di confronto con Istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, cittadinanza e lavoratori.

Mauro Visentin

Segretario Generale CGIL TREVISO

Cinzia Bonan

Segretario Generale CISL BELLUNO-TREVISO

Guglielmo Pisana

Segretario Generale UIL TREVISO-BELLUNO